

TORNATA DEL 1° LUGLIO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. Omaggio — Interpellanze del senatore Jacquemoud — Risposta del presidente del Consiglio dei ministri — Presentazione di un progetto di legge per l'autorizzazione alla divisione amministrativa di Alessandria di contrarre un prestito di 300,000 lire — Approvazione del progetto di legge per una leva di 10,000 uomini sulla classe 1831 — Discussione sul progetto di legge per la riforma dei bassi ufficiali e soldati — Articolo 1: proposte dei senatori De Sonnaz e Bava combattute dai senatori Chiodo e Jacquemoud, e dal ministro della guerra — Adozione dell'articolo 1, dei successivi, e della legge.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pomeridiane.

GIULIO, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

PRESIDENTE. Rendo conto alla Camera dell'omaggio fatto dal presidente della società delle scuole tecniche del regolamento di esse scuole.

INTERPELLANZA DEL SENATORE JACQUEMOUD.

PRESIDENTE. Il signor senatore Jacquemoud mi ha presentato la formola di un'interpellanza che intende di muovere al signor ministro qui presente degli affari esteri, presidente del Consiglio.

L'interpellanza è così concepita:

« Le soussigné désire adresser une interpellation à M. le président du Conseil des ministres, afin de demander le motif pour lequel le Cabinet n'a pas un organe dans la presse périodique. »

Prego il signor ministro a ben volermi dire quando creda di rispondere.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Io sono pronto ad accettare l'interpellanza dell'onorevole senatore Jacquemoud, e, nonostante la consuetudine, la quale dà al Ministero il diritto di poterla rimandare, io in quest'occasione credo di poterla anche immediatamente accettare.

PRESIDENTE. Io metto al voti del Senato se intenda esso di accordare al signor senatore Jacquemoud il diritto di fare subito quest'interpellanza.

Chi a ciò acconsente, voglia alzarsi.

(Il Senato acconsente.)

La parola è al senatore Jacquemoud.

JACQUEMOUD. Mes interpellations à M. le président du Conseil des ministres ont pour objet de savoir pourquoi le Cabinet n'a aucun organe dans la presse périodique. La liberté de la presse garantie par le Statut n'est pas seulement un droit pour les citoyens, mais elle est aussi un moyen énergique d'action pour le pouvoir; cependant aux articles ag-

gressifs, passionnés, recrudescents des journaux le Gouvernement se borne à opposer la froideur du silence, au lieu de faire justice par la presse des attaques de la presse.

Il en résulte qu'une foule de calomnies s'accréditent et prennent racine au préjudice de la dignité du Gouvernement et de l'attachement des populations à nos institutions politiques. Il me suffira de citer cette fameuse fable du déficit de soixante millions, qui a fait tant de dupes dans les provinces et même à l'étranger. Sans doute le Gouvernement a à sa disposition la *Gazzetta Piemontese* et la tribune parlementaire; mais la gazette est plus spécialement un journal des faits; elle ne se livre à aucune polémique, elle donne très-rarement des éclaircissements et des explications.

Peu de personnes assistent aux discussions parlementaires, ou se donnent la peine de lire les discours des Chambres. On suit le compte-rendu des séances dans un journal d'une ou d'autre couleur, où ces séances sont reproduites au point de vue de l'opinion représentée par le journal. Ainsi les calomnies et les injures contre le Gouvernement pénètrent sans aucune entrave dans l'esprit des populations.

D'ailleurs, pendant que les Chambres sont fermées, le Gouvernement n'a pas la ressource de la tribune, et les partis hostiles au pouvoir ne manquent pas de profiter de cet avantage pour faire triompher leurs idées.

Je crains que le Ministère ne s'abuse s'il croit que les calomnies, quelque absurdes qu'elles soient, ne trouvent pas des gens crédules pour les admettre lorsqu'elles sont reproduites sans contradiction aucune. Je crains qu'il ne s'abuse s'il croit que les attaques des journaux contre les Gouvernements étrangers ne nuisent pas aux sympathies des autres nations pour notre pays et pour ses institutions.

Si le Cabinet se laisse attaquer sans opposer de résistance, s'il laisse travestir ses intentions loyales, affaiblir le pouvoir, surexciter les passions politiques, fomenter les haines, saper dans sa base le sentiment religieux, soulever des entraves à l'intérieur et à l'extérieur par la voie de la presse, sans y opposer le salutaire correctif de la presse elle-même, peut-il répondre que le Gouvernement ne soit insensiblement poussé dans une situation très-difficile? Un tel état de choses ne me

parait pas sans danger pour nos institutions constitutionnelles.

Je crois donc que le Cabinet ferait une chose utile à l'Etat en établissant dans la presse périodique un organe qui aurait pour mission de répondre avec dignité, avec convenance, avec vérité aux injustes attaques qui sont constamment dirigées contre l'autorité et contre nos institutions libérales.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Le osservazioni presentate dall'onorevole senatore Jacquemoud hanno senza dubbio certa gravità che il Ministero è il primo a riconoscere; perchè sicuramente è cosa molto grave che l'autorità in un paese, a chiunque appartenga, qualunque sia la forma del governo, sia continuamente bersagliata ed assalita. Vi sono però ragioni, che io esporrò brevemente, le quali mi fanno credere che sia assai difficile di portare il rimedio che suggeriva l'onorevole senatore Jacquemoud.

Comincerò dalla più grave, e da quella che per avventura mi esimerrebbe dal citarne altre, e dirò che nelle strettezze attuali dell'erario non avrebbe il Ministero il coraggio di domandare al Parlamento dei fondi per stampare un giornale, il quale difendesse il Ministero od aiutasse il Governo ed appoggiasse la sua politica.

È noto a tutti quali siano queste strettezze, e credo sia noto egualmente a tutti che difficilmente il Parlamento si piegherebbe a voler soccorrere in questo il Governo. Questa ragione risponderebbe di per sé stessa sufficientemente; però io aggiungerò che certo la stampa può talvolta essere buona difesa del Governi, ove alla stampa cattiva si opponga altra stampa buona; ma io stimo che vi sia pure nei Governi un'altra difesa, la quale credo molto più larga ed anche più sicura. Questa difesa sta nell'onestà costante degli atti del Governo e nella sua lealtà. Su questa difesa si affida principalmente il Governo del Re, e confida che non abbia a mancar d'effetto.

Infatti egli crede poter osservare che non solo nel paese, ma anche in Europa, se vi ha chi metta in dubbio la sua capacità (parlo di tutto il Ministero, perchè so che i miei colleghi mi concedono di parlare di loro in questo modo), se vi ha, dico, sia nel paese che fuori, chi possa credere che il Ministero attuale non sia stato pari all'altezza delle circostanze ed ai bisogni del paese, penso altresì che nè in Europa, nè fra noi alcuno dubiti che egli non abbia onestamente fatto sempre quanto poteva per il bene del paese. Dal che nasce la fiducia, e la fiducia è la migliore delle difese di un Governo.

Tuttavia poichè l'onorevole interpellante me ne ha dato la occasione, e che ha accennato ad un fatto che ha certa gravità, vale a dire che il silenzio del Governo, della stampa così detta ufficiale può parere talvolta, non dico un accordo, ma una tolleranza di certe idee e di certi fatti, lo pregherò il Senato ad essermi cortese d'alcuni momenti d'attenzione, e verrò esponendo francamente e liberamente quale sia il pensiero del Ministero ed il mio come ministro, e se il Senato me lo permette, anche il mio pensiero come privato su questa materia.

Non vi ha dubbio almeno che non solo il paese, ma l'epoca presente assiste ad un triste spettacolo, quello cioè di vedere il giornalismo de' partiti estremi, ponendosi sotto diverse bandiere, quali rispettabili, quali auguste, quali sante bandiere, le une di religione, di coscienza, di morale, le altre di libertà, d'indipendenza, di nazionalità, combattere avvicinandosi le ingiurie e gli insulti, e fare una guerra che ha il risultato, ha le conseguenze per ognuno di bruttare la propria bandiera più assai che quella del partito nemico. Confesso che

fra le cose che più mi hanno amareggiato nella mia carriera politica sono state appunto queste ingiustizie de' partiti, sono stati appunto questi modi che tengono i partiti estremi. Il Ministero riconobbe, come tutti noi riconosciamo, che vi è ora una recrudescenza nei fogli dei partiti estremi, e me ne duole per l'onore del paese, e me ne duole per l'onore della stampa stessa che io credo una libertà degna di essere conservata, e capace di produrre ottimi effetti. Non solo questi modi mantengono nell'interno del paese una concitazione, soffiano negli odii, e distruggono quell'opera che tutti abbiamo tentato di condurre a buon termine, la grand'opera cioè della conciliazione; non solo fanno questo nell'interno dello Stato, ma egualmente, come diceva l'onorevole preopinante, essi ci pongono, per così dire, in una guerra di parole con tutti gli Stati europei.

Io non credo che questa lotta di parole possa mai condurre a gravi effetti, a gravi conseguenze, quali sarebbero o guerre od urti seri tra Stato e Stato. A nessun Governo europeo, a nessun Governo del mondo civile cale molto di qualche articolo di giornale; nessun Governo vuole darsene cura, nè vorrebbe far mostra di occuparsene come di cosa seria. Ma non c'è dubbio che nello stesso tempo queste ingiurie, queste insolenze generano un'irritazione, la quale, se non ha azione grave sugli affari pubblici del paese, e, come diceva, non può generare nè guerre, nè conflitti, è però dannosissima agli affari privati; e se il Senato me lo permette (poichè il mio ufficio mi mette in grado di conoscere i particolari di queste faccende), io entrerò in qualche particolare, affinchè il paese sappia che certi attacchi, certe offese che si guardano molto alla leggiera, e che infatti non sono così gravi nei Governi, possono però avere gravissime conseguenze per i privati.

Sono continui gli affari da Stato a Stato per faccende private. Domando io: se viene occasione nella quale io debba richiedere un Governo straniero di giustizia o di qualche favore per un suddito dello Stato, che moltissimi sono all'estero, io domando, dico, se nel giorno che io fo la mia domanda arriva uno di quei tali fogli, di quei tali articoli nei quali i Governi sono gravemente ingiuriati, si possa sperare probabile che l'animo si pieghi alla giustizia ed al favore? Alla fine bisogna persuadersene, i Governi sono composti di uomini e gli uomini non si può pretendere che siano angeli, hanno i loro difetti ed i loro vizi, almeno hanno le loro passioni, e le abbiamo tutti. Questi uffici che si fanno da Governo a Governo per bene dei privati, non si trattano nell'alta gerarchia governativa, ma sono trattati da impiegati di secondo o terz'ordine, i quali sono soliti ad avere più zelo, e quindi facilmente in tali circostanze sono piuttosto portati a respingere che ad accordare favori.

Se questi inconvenienti sono gravi per i nazionali, sono poi ancora più gravi per gli emigrati. Se vi fossero tra gli emigrati di coloro i quali nei giornali prendessero la parte di accendere e soffiare nel fuoco dell'odio e della discordia da paese a paese, se vi fossero di quelli che cercassero la via ed il modo di irritare i Governi vicini, essi sarebbero molto a compiangere, dovrebbero molto pentirsi se sapessero quale effetto producano tali loro atti verso i loro stessi compagni di sventura ed anche verso loro medesimi.

Vi è il caso talvolta o che il padre è moribondo e vorrebbe l'emigrato andare a visitarlo, altri ha l'aver suo in pericolo ed altro... insomma vi sono molti casi nei quali l'interesse delle famiglie è gravemente compromesso, e succede che alle volte, per il piacere che si prende un giornalista di fare un attacco ed irritare un Governo vicino, ne vengano a soffrire ed a mettersi nel lutto molte famiglie.

Questa è la parte che spetta alla questione che ho voluto trattare come ministro.

Ora io domanderei al Senato di permettermi di aggiungere quello che io penso come privato.

Io credo, come privato, che la guerra dagna degli uomini è la guerra della spada e non quella delle villanie, e penso poi che il Piemonte ed il popolo piemontese e la nostra nazione si sono mostrati abbastanza forti ed arditi nelle battaglie per non essere condannati all'umiliazione di vedere trattarsi dai suoi giornalisti queste guerre d'ingiurie, quasi che questi mali potessero gradire alla nostra popolazione, il che non è assolutamente.

Aggiungerei ancora parole più precise e più gravi intorno ad ingiurie che giorni sono si videro sovra piccoli fogli contro gli uomini che sono al Governo di una potenza vicina; ma non voglio offrire il filo nel quale si possono infilzare altre ingiurie ed altri oltraggi; epperò taccio credendo di aver detto abbastanza per l'onore del paese, per l'onore del Governo del Re.

Se poi accadesse che venissero fatti i commenti a queste mie parole in quell'amenò stile che si conosce di certi giornali, io l'avrei caro, perchè sarà più chiaro allora quanta sia la differenza fra il mio sentire ed il loro.

JACQUEMOUD. La plupart des observations qui ont été présentées par M. le président du Conseil des ministres me semblent appuyer la proposition que j'ai eu l'honneur de soumettre à cette auguste assemblée; il s'est renfermé dans la citation des faits relatifs au Ministère des affaires étrangères; mais je pourrais en citer un bien plus grand nombre en matière administrative, et je suis persuadé que chaque ministre pourrait en trouver de fréquents exemples dans son dicastère.

La plupart des inconvénients signalés auraient été évités, ou du moins considérablement amoindris, au moyen d'un organe intelligent dans la presse périodique, qui eût répondu avec sagesse aux attaques des journaux, et qui eût replacé les faits sous leur véritable jour. Peut-être la nécessité en est-elle moins grande à Turin où les actes du Gouvernement sont mieux connus; mais elle est incontestable dans les provinces et à l'étranger, afin que les hommes qui s'intéressent au progrès de nos institutions libérales puissent se faire une idée exacte de notre situation et de la marche loyale du Gouvernement.

M. le président du Conseil m'objecte que le Cabinet n'a pas de fonds pour établir un journal, mais il me semble qu'il n'y a pas besoin d'imposer pour cela des sacrifices au trésor, et que les abonnements couvriraient les frais. Si chaque parti politique opposé au Ministère alimente un journal, comment le Ministère qui a la majorité du pays dans les élections et dans les Chambres pourrait-il rester désarmé en face de ses adversaires faute d'appui?

En conséquence je crois que ma proposition mérite d'être prise en considération par le Cabinet.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Io riconosco la verità delle ultime osservazioni fatte dall'onorevole senatore Jacquemoud; ma però sembra che non si possa mettere in dubbio la difficoltà che il Ministero troverebbe trattandosi dei fondi.

L'onorevole senatore Jacquemoud dice che non si richiederebbero grandi fondi e che un giornale può sostenersi da sè stesso.

Francamente io dubito che allo stato attuale della stampa in Piemonte sia facile a un giornale sostenersi da per sè stesso: questo poteva accadere quando i giornali giravano

altri paesi, andavano nel resto dell'Italia, e qualcheuno anche in Francia ed in Germania; ma ora credo francamente che un giornale non si sostenga senza grave spesa.

Malgrado tutto questo io riconosco, ed il Ministero pure riconosce l'importanza delle osservazioni fatte dall'onorevole interpellante, e non c'è dubbio che per l'interesse del paese e per l'utile della popolazione, come per il mantenimento delle nostre istituzioni, è conveniente che sia conosciuta la verità e che non si creda che l'autorità ed il Governo hanno sempre torto.

In questo momento non saprei che altro rispondere all'onorevole senatore, se non che compreso di questa verità, il Ministero vi porrà attenzione e cercherà quale sia il modo migliore per rimediarevi.

PRESIDENTE. Parendo esaurita la discussione sulla fatta interpellanza, passo all'ordine del giorno accordando la parola al ministro degli affari esteri per la presentazione di un progetto di legge.

PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE ALLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI ALESSANDRIA DI CONTRARRE UN PRESTITO.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Sono incaricato dal mio collega ministro dell'interno di presentare al Senato un progetto di legge già votato dalla Camera dei deputati per l'autorizzazione alla divisione di Alessandria di contrarre un prestito di lire 300,000 per la nuova strada da costruirsi da Asti ad Ivrea.

Io crederei di far cosa grata al Senato non attendendolo colla lettura della relazione, onde la deporrorò sul tavolo della Presidenza (Vedi 2° vol. Documenti, pag. 868).

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro della presentazione di questa legge, che sarà stampata e distribuita negli uffici.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA LEVA DI 10,000 UOMINI SULLA CLASSE 1831.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sopra il progetto di legge per una leva di 10 mila uomini (Vedi 2° vol. Documenti, pag. 870).

Se non si chiede la parola, metto ai voti la chiusura della discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno 1831 un contingente di dieci mila uomini. »

(È approvato.)

« Art. 2. Non sono ammessi in surrogati ordinari in questo contingente gli uomini che non abbiano soddisfatto alla leva ordinaria, o che oltrepassino l'età di 26 anni compiuti.

« Tuttavia i militari che hanno ottenuto congedo assoluto potranno, nel termine di un anno dopo il congedo stesso, essere accettati come affidati militari nel proprio corpo o nei corpi scelti, purchè non oltrepassino l'età di 30 anni. »

(È approvato.)

« Art. 3. Qualora taluno fra i detti surrogati dopo di aver

concorso alla leva ordinaria fosse nel seguito designato in occasione di leva straordinaria, non rarà ulteriormente richiesto pel militare servizio e computerà in deduzione del contingente. »

(È approvato.)

« Art. 4. È derogato al disposto dei numeri 2 e 3 dell'articolo 502 e dell'articolo 503 del regolamento generale per la leva del 16 dicembre 1837. »

(È approvato.)

« Art. 5. Le disposizioni della legge del 19 maggio 1851 sono pure applicabili alla leva sulla classe del 1831. »

(È approvato.)

Sospendo di aprire lo scrutinio, perchè vi è un'altra legge all'ordine del giorno: proporrei quindi che si facciano gli scrutini uno successivamente all'altro.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA RIFORMA DEI BASSI-UFFIZIALI E SOLDATI.

PRESIDENTE. La seconda legge annunciata nell'ordine del giorno è quella sulla riforma dei bassi-uffiziali e soldati.

Leggerò il testo della legge. (Vedi 1° vol. *Documenti*, pagina 161.)

Dichiaro aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Chi vuol chiudere la discussione generale, si alzi.

(È chiusa la discussione generale.)

« Art. 1. I sott'uffiziali e soldati dell'esercito di terra, ed i sott'uffiziali, soldati e marinai dell'armata di mare, i quali contino 18 anni di servizio e siano affetti da infermità incurabili non provenienti dal servizio che li rendano inabili a continuar più oltre nel servizio medesimo, hanno diritto alla riforma. »

DI SONNAZ. Je demande la parole.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI SONNAZ. Je vois dans l'article 37 de la loi sur l'état des officiers que les officiers réformés après avoir prêté un service de huit années et au-delà ont un traitement, une paie de réforme, et que quant aux sous-officiers cette condition ne peut s'acquérir qu'à 18 ans de service.

Il me semble que la classe des sous-officiers et soldats mériterait que l'on fit pour elle un peu plus; on ne peut pas dire qu'un sous-officier qui, après 10 ans de service, se trouve dans la situation d'être réformé et privé de toute espèce de gratification, soit dans une position soutenable.

Si les règlements pourvoient à une gratification pour les sous-officiers après 10 ans de service, cette gratification est si minime qu'elle ne peut pas servir à leurs premiers besoins.

Souvent, après avoir perdu la santé, ils se trouvent à peu près complètement dénués de ressources et réduits à mourir dans la misère. Il me paraît nécessaire de mieux pourvoir à leur sort.

CHiodo, relatore. Io desidererei, non meno che ogni altro, questi vantaggi pei bassi uffiziali, affinchè così la loro condizione fosse sollevata. Ma gli uffiziali si trovano in condizioni ben diverse da quella dei bassi uffiziali.

Essi sono obbligati ad avere una educazione militare, la quale costò loro molti anni della gioventù e spese considerevoli; e se per qualche circostanza debbono lasciare il servizio, egli è giusto che lo Stato li compensi delle spese che hanno fatte, del tempo che hanno perduto, tanto più che

avviene soventi volte che sono giunti ad un'età in cui non possono intraprendere un'altra carriera.

Non così è la cosa pei bassi ufficiali e soldati; essi entrano per obbligo, mentre gli ufficiali sono volontari. Quando i bassi ufficiali non possono continuare il servizio e sono riformati, i regolamenti accordano qualche sussidio per poter sopperire ai primi momenti, ma non si potrebbe adottare di dar loro compensi maggiori, come, per esempio, una pensione.

Per questo io credo che sia utile di conservare le disposizioni della legge.

BAVA. Effectivement les sous-officiers et soldats avaient droit à des indemnités, lorsqu'ils étaient réformés avant les dix-huit ans, pour causes indépendantes du service; s'ils comptaient plus de huit ans de service, le Gouvernement leur accordait une indemnité proportionnée au temps de service déjà fait, et cela jusqu'à ce qu'ils eussent acquis le droit au passage dans les vétérans, qui était alors fixé à dix-huit ans de service, où ils restaient ordinairement jusqu'à ce qu'ils eussent droit au *minimum* de la pension, ou bien à obtenir une place aux invalides.

Maintenant le projet de loi fixe qu'après les dix-huit ans les sous-officiers et soldats seront pourvus d'une pension annuelle calculée sur les années de service, mais il ne dit pas comment ils seront traités, s'ils comptent un moindre service: je crois donc que ceci forme une lacune dans la loi proposée, et puisque dans la loi sur la position des officiers, que nous avons votée, il est dit à l'article 37 que: « Gli ufficiali che hanno prestato un servizio maggiore di otto anni e minore di anni venti, avranno ragione per un numero d'anni uguale alla metà della durata del servizio loro ad un assegnamento di riforma eguale a due terzi del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado, giusta le leggi sulle pensioni di ritiro, » etc. je ne vois pas trop comment de tels avantages ne seraient pas faits à la catégorie des sous-officiers et soldats.

N'a-t-on pas proclamé hautement l'égalité de tous devant la loi? Donc, si vous accordez en de certaines limites et pour certains services des avantages aux officiers, je ne puis comprendre comment vous pourriez refuser d'égales faveurs aux sous-officiers et soldats qui se trouvent dans les mêmes conditions.

L'honorable général Chiodo dit que les officiers sont dans une position exceptionnelle, que, pour obtenir ce grade, ils ont dû faire des études, des dépenses auxquelles les soldats ne sont pas soumis. Fort bien! Mais est-ce là un motif suffisant pour leur accorder des faveurs auxquelles les soldats ne peuvent atteindre? Pour moi, je ne le crois pas; aussi, je demande que ce dont ils jouissaient au moins durant le Gouvernement absolu, ne leur soit point enlevé, c'est-à-dire qu'au-delà de huit ans de service, s'ils sont réformés pour infirmités indépendantes du service, ils reçoivent, comme autrefois, une gratification proportionnée aux années de service, et cela pour les mettre en position de faire face aux premières dépenses de leur établissement.

Messieurs, remarquez-le bien, souvent un homme est réformé pour cause indépendante du service, parce qu'il n'a pas su à temps faire constater l'origine de l'infirmité dont il est affecté, et, selon moi, il ne serait pas juste d'éloigner ainsi des rangs de l'armée un pauvre militaire, comptant quinze, seize, ou dix-sept ans de service, sans lui donner les moyens de s'établir dans la nouvelle position qui lui est faite.

L'honorable ministre de la guerre aura sans doute pensé et établi comment doit être traité un sous-officier ou un soldat réformé pour cause indépendante du service ayant qu'il ne

compte les dix-huits ans voulus par la loi en discussion ; j'attendrai les explications qu'il voudra bien nous donner, et, s'il croit qu'il y ait un vide préjudiciable aux militaires dans la présente loi, je pense qu'il nous proposera les moyens de le combler.

LA MARMORA, ministro della guerra. Siccome io credevo che questa legge non avrebbe incontrato difficoltà di sorta, in conseguenza, non essendo preparato, non mi è possibile di citare qui quanto si pratica in tutti gli altri paesi, e particolarmente presso di quella nazione, dalla quale, non mi vergogno di dirlo, si sono quasi sempre, se non copiate, almeno prese molte parti de' suoi regolamenti e delle sue leggi.

Io credo di non andare errato anche ricorrendo alla sola memoria, col dire che tutte le disposizioni che riguardano così gli ufficiali come i sott'ufficiali sono tutte almeno altrettanto generose come presso gli altri Stati.

Io prego il Senato di notare che da ogni parte mi si muove il rimprovero di accrescere le pensioni e le spese; questo rimprovero mi viene specialmente, mi permetta la Camera di dirlo, da molti senatori, dimodochè io debbo pesar molto queste considerazioni prima di fare progetti di nuove spese.

Se in qualche altro paese si fosse stabilita una legge che avvantaggiasse maggiormente lo stato dei sott'ufficiali o soldati, io mi sarei fatto un dovere di studiarla e proporla; ma, come dico, io credo che al punto in cui siamo, malgrado la povertà delle nostre finanze, tutte le leggi che si sono proposte finora siano più vantaggiose che non tutte quelle degli altri paesi, sia negli ufficiali che nei bass'ufficiali. Se la memoria non mi tradisce, credo che nemmeno in Francia vi sia una legge che promuova maggiori vantaggi di questa.

Una grande differenza corre tra uno che ha fatto della carriera militare la carriera della sua vita, che vi si è consacrato dai più teneri anni, che ha fatto delle spese, si è data un'educazione e non può fare altro mestiere, ed un soldato, il quale ha un mestiere, una professione, e la cui salute è curata in modo da non trascurare quei germi di malattia che avrebbe per avventura potuto contrarvi.

Premesse tutte queste conseguenze, io credo mio dovere, malgrado tutto l'affetto che porto ai militari, e soprattutto ai militari disgraziati, di ripetere che si deve andar molto guardinghi prima di mettere nuovi aggravii.

Altre considerazioni non saprei per ora addurre, perchè, ripeto, non ho approfondita la questione, e massime gli esempi e le discussioni che ebbero luogo in Francia. Ma il Senato può accogliere la certezza che colà non si è fatto di più; epperò parmi che la cosa anche presso noi sia sufficientemente giusta.

Aggiungerò per ultimo che tutte quelle disposizioni testè sanzionate dal Senato facilitano alla surrogazione militare e recano grandissimo vantaggio al soldato, ed egli è certo che col tempo l'armata ne sentirà il favorevole effetto.

JACQUEMOUD. Ayant eu l'honneur de faire part de la Commission, je dois déclarer qu'elle s'est montrée unanime pour adopter purement et simplement ce projet de loi.

Un grand nombre de sous-officiers et soldats qui se trouvent précisément dans le cas prévu par cette loi, attendent avec anxiété la décision de leur sort. Au reste, il y a une très-grande différence entre la position d'un officier et celle d'un soldat après huit ans de service. Le premier est sorti de l'Académie militaire, ou a fait une carrière distinguée dans l'armée, le second a simplement acquitté la dette qui lui était imposée par la loi. On risquerait d'augmenter dans des pro-

portions énormes les charges du trésor, si on donnait droit à une pension aux sous-officiers et soldats après huit ans de service; ils n'avaient droit à aucune pension suivant les règlements antérieurs; seulement, ceux qui étaient malades et dans le besoin recevaient un subside. On peut continuer à l'avenir comme auparavant à l'aide des fonds alloués dans le budget de la guerre pour concession de subsides. La loi proposée ne porte aucun préjudice à l'état de choses actuel par rapport aux subsides dont il s'agit. Elle ne détériore en aucune manière la condition des sous-officiers et soldats dans les cas prévus par les règlements antérieurs; il ne serait donc pas rationnel de compliquer la loi par des amendements dont l'utilité n'est pas démontrée.

En conséquence je persiste dans les conclusions de la Commission.

BAVA. Je dois dire au Sénat que c'est par hasard que je siége en ce moment au banc de la Commission, dont je ne suis pas membre, mais bien de celle qui a précédé et qui a examiné la loi que nous venons de voter; ceci est une explication que je donne à M. le baron Jacquemoud.

Pour ce qui concerne l'indemnité que je demande, ce n'est pas chose nouvelle; nos sous-officiers et soldats en ont toujours joui lorsqu'il étaient dans les conditions de service dont nous avons parlé; pour être logiques, je ne vois pas trop comment vous pourriez la leur refuser maintenant surtout que vous l'avez allouée aux officiers. Cependant, si M. le ministre croit que cela serait trop à charge de nos finances, alors je me limiterai à demander au moins qu'une gratification soit accordée aux sous-officiers et soldats après huit ans de service, et que cette gratification soit proportionnée aux années de service jusqu'à ce que les militaires aient atteint les dix-huit ans de service voulus par la présente loi.

PRESIDENTE. La parola è al ministro della guerra.

LA MARMORA, ministro della guerra. Le spiegazioni del senatore Bava fanno cambiare d'aspetto la cosa. Io credetti a prima giunta che egli intendesse doversi dare una giubilazione; ma poichè si tratta soltanto di gratificazione, io non vedo la necessità che tal cosa sia significata nella legge.

Il Ministero ha sufficiente facoltà di dare codeste gratificazioni, massime se si ha riguardo alla considerevole somma portata in bilancio per i sussidii, la quale, se la memoria non mi falla, ammonta a lire 160,000 o 170,000. E tali sussidii il Ministero li ha sempre dati, e continua a darli al presente, come gli è accaduto di fare non ha guari per quei militari, i quali erano stati ammessi al corpo degli invalidi, e che dopo un'accurata visita si sono riconosciuti non avere diritto alla giubilazione, avendo il ministro stimato suo debito lo sciogliere quel corpo per non lasciar pesare più a lungo un tanto gravame sul bilancio della guerra.

Dico adunque che questi militari essendo stati mandati in congedo assoluto vennero loro date gratificazioni di 50, 100, 150 e perfino 200 franchi. Ma da ciò all'aver diritto alla pensione corre un gran divario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo primo.

Chi lo approva voglia levarsi.

(È approvato.)

« Art. 2° La riforma ha luogo per disposizione ministeriale.

« Il Governo determinerà per decreto reale le norme con cui si abbia ad accertare la natura delle infermità che vi diano luogo, e le forme che si dovranno osservare nel collocamento in riforma. »

(È approvato.)

« Art. 3° I sott'ufficiali, soldati e marinai riformati hanno diritto ad una pensione eguale ad altrettante quote del mini-

mum della pensione di ritiro assegnata al loro grado, quanti sono gli anni di servizio da essi prestati.

« Nell'applicazione di quest'articolo si osserveranno le norme prescritte dalle leggi sulle pensioni di ritiro dei militari dell'esercito di terra e dell'armata di mare, eccettuati i casi di favore nella stessa contemplati. »

(È approvato.)

Si passa allo squittinio della legge per la leva di 10,000 uomini.

Risultamento della votazione:

Votanti.....	55
Voti favorevoli.....	48
Voti contrari.....	7

(Il Senato adotta.)

Si procede allo squittinio per l'altra legge sulla riforma dei bassi ufficiali e soldati.

Risultamento della votazione:

Votanti.....	55
Voti favorevoli.....	52
Voti contrari.....	3

(Il Senato adotta.)

PRESIDENTE. È stato già da ieri annunziato al Senato che l'ordine del giorno per domani si è la discussione sul progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare.

La seduta è levata alle ore 4.